

# La festa del fronte del no Ma Rossi: ripartire subito

La notizia arriva alle 11.31. E subito, pochi minuti dopo, i contrari al sottoattraversamento fiorentino dell'Alta velocità iniziano a pubblicarla su Facebook, lo twittano. Si scambiano messaggi, mail. «È un orgasmo» commenta uno di loro. Come se dopo anni di battaglie si avvicinasse la vittoria. Tutti loro ricordano le denunce pubbliche, gli esposti in Procura presentati, anche se i magistrati smentiscono che l'inchiesta sia partita da quegli elementi sottoposti alla loro attenzione: probabilmente, è addirittura precedente.

Poco conta, questo, per gli oppositori. La prima a parlare è Ornella de Zordo, di Per Un'altra città: «Fermare tutti i cantieri subito, e fare finalmente le verifiche necessarie» è la sua richiesta. Parole identiche vengono da Asor Rosa, dal leghista Mario Razzanelli, dal Movimento 5 Stelle, ma anche da Sel e Fds (in maggioranza in Regione) seppur con toni diversi.

«Quanto appreso imporrebbe precauzionalmente di fermare i lavori di quest'opera su cui evidentemente le preoccupazioni che anche noi abbiamo posto nel tempo non erano campate in aria — attacca la capogruppo di Fds-Verdi in Consiglio regionale, Monica Sgherri — Uno stop dell'opera, in sede di autotutela, sarebbe il minimo». «L'inchiesta della procura conferma le nostre preoccupazioni e segnalazioni» ed «è davvero grave e incredibile che la politica non abbia visto ciò che era sotto gli occhi di tutti» aggiunge Mauro Romanelli di Sel. «Meglio tardi che mai» sentenzia Razzanelli. «Non tutte le proteste vengono per nuocere. Con i cittadini all'interno delle istituzioni, un'opera come quella del sottoattraversamento, non sarebbe mai stata presa in considerazione» rincara la dose Alfonso Bonafede, capolista 5 Stelle in Toscana. Ma il più contento pare essere Girolamo Dell'Olio di Idra, già alfiere della battaglia contro l'Alta velocità in Mugello.

«Se le cose stanno davvero così, le carte disvelerebbero un'osmosi perversa, poco meno che terrificante, fra potere politico, committenza pubblica, appaltatori privati e criminalità organizzata» dice, ribadendo che «forse Firenze è salva! Ringraziamo i magistrati fiorentini perché questa volta hanno potuto anticipare brillantemente il danno (la vicenda della Tav in Mugello si è conclusa invece col danno irreversibile alle falde e la beffa delle prescrizioni per decorrenza dei termini)». E il comitato No Tunnel Tav chiede lo stop ai lavori: «È un'opera che rappresenta solo un affare per grandi imprese e grandi cooperative di costruzioni, una potente lobby del cemento, trasversale agli schieramenti di centrodestra e centrosinistra, a Pdl e PD — attacca il comitato — mentre in piena crisi vengono tagliati servizi sociali basilari per i cittadini».

Tra i sostenitori del progetto, nella politica, si registra un silenzio diffuso. L'unico a intervenire è il presidente toscano Enrico Rossi (Pd). «Esprimo pieno rispetto per l'operato della magistratura e mi auguro che sia fatta chiarezza al più presto» commenta Rossi, aggiungendo che «se ci sono responsabilità penali è bene che siano accertate rapidamente. Resto profondamente convinto della necessità dell'opera e mi auguro che i lavori riprendano quanto prima». E ricorda anche che «si deve separare l'accertamento delle eventuali responsabilità penali dalla necessità, che ribadisco, di completare l'opera presto e bene» che è importante anche per i riflessi economici sul territorio. E per questo la Regione (che aveva fatto peraltro pesanti prescrizioni ai metodi di lavorazione delle terre di scavo presentati dalle ditte e Rfi, tanto che Rfi aveva fatto ricorso contro le delibere regionali) «si adopera, svolgendo un ruolo attivo con tutte le sue strutture» contro la crisi.

Preoccupati per gli effetti sul lavoro, ma anche per l'incapacità del sistema pubblico di arrivare in fondo alle grandi opere evitando violazioni della legge, sono i sindacati. «È una notizia negativa dal punto di vista delle attività economiche e dei posti di lavoro a rischio — commenta Mauro Fuso, segretario della Camera del lavoro di Firenze — Se c'è un intervento della magistratura, significa che le grandi opere andrebbero monitorate meglio da tutti gli enti. Cosa che il sindacato normalmente

prova a fare con la contrattazione preventiva. — aggiunge Fusco — Non si può arrivare in situazioni come queste. Nelle grandi opere ci sono gli appalti, i sub appalti, i sub appalti dei sub appalti: non si può continuare così» dice Fusco. Dello stesso parere Roberto Pistonina, segretario Cisl della provincia di Firenze: «Finché non si rivede il quadro normativo sugli appalti continueremo ad inciampare in vicende come questa della Tav. Una nuova legge sugli appalti è uno dei primi impegni a cui dovrà porre mano il nuovo governo» conclude Pistonina.

M.F.

RIPRODUZIONE RISERVATA